POLIGRAFICA
RUGGIERO s.r.l.

Stabilimento ed Uffici:
Zona Industriale
Pianodardine - Avellino
Tel. (0825) 625267
Telefax 624825

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT
Laboratorio tecnologico sperimentale per le prove sui materiali da costruzione

Conglomerati cementizi e bituminosi, acciai, terre, materiale edili, prove di carico, carotaggi.

Manocalzati (Av) - Via Ofantina Km. 0,400
Tel. e Fax 0825/623438

ANNO IX - N. 13
5 Ottobre 1990

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chiaira, 1 - Avellino - Tel. 72839
Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II B - 70 %

Lire 500

AVELLINO – AD UNA SVOLTA LA RICOSTRUZIONE LUNGO CORSO VITTORIO EMANUELE II?

Avellino, il Comune si sostituirà ai proprietari ritardatari Pronta una supercommissione con Romano e De Cunzo

Nella mappa del malessere

di ANTONIO CARRINO

Ad Avellino si vive male. Questo il giudizio ricavabile da un *dossier* pubblicato da *Il Sole-24 Ore* che ha compilato, tenendo conto di ben 37 indicatori, una graduatoria fra tutti i capoluoghi di Provincia. La nostra città si colloca nella scala nazionale all'ottantaseiesimo posto con un indice di appena 331 punti, a fronte dei 567 di Belluno che guida la graduatoria. *Per incidens*, aggiungiamo che il Capoluogo irpino precede due delle restanti quattro città della Campania. Infatti, mentre Benevento e Salerno sono, rispettivamente, al 76° e 80° posto, Napoli è novantunesima e Caserta addirittura al penultimo scalino. I parametri presi in considerazione dall'autorevole quotidiano economico sono raggruppabili in tre categorie: ricchezza, servizi e tranquillità. Purtroppo a far precipitare la città di Avellino alle ultime posizioni è soprattutto la qualità dei servizi esistenti. Difatti, il riepilogo sui servizi e le infrastrutture ci assegna soltanto 245 punti (facendoci piazzare al terz'ultimo posto di una classifica che vede tre città Campane in posizioni di coda: Avellino, Napoli e Caserta), contro i 590 registrati da Aosta, prima in graduatoria. Per ricchezza e per tranquillità, invece, Avellino va a sedersi, nell'ordine, al 72° e al 66° scanno. Soffermiamoci su qualcuno dei 37 parametri esaminati. Iniziamo dalle note dolenti. Gli abbonati al telefono. Sono appena 21 per ogni cento abitanti. Con un indice così basso Avellino indossa la maglia nera fra tutte le circoscrizioni italiane. Ultima posizione in classifica anche per densità di grandi magazzini e supermercati. Anche per densità di apparecchi telefonici pubblici Avellino non registra dati esaltanti: con 508 apparecchi per ogni mille abitanti va a piazzarsi sul 93° scalino. Uguale posto il capoluogo irpino occupa per numero di spettacoli musicali e teatrali (54 per ogni centomila abitanti). La densità dei ristoranti la fa sedere al 77° posto; quella di sportelli bancari al 75°; il numero di cinematografi la fa salire al 69° posto. Ma la spesa pro-capite per assistere a manifestazioni teatrali e musicali la fa nuovamente scendere intorno all'80° posizione, mentre per assistere a manifestazioni sportive il capoluogo irpino è ai primissimi posti dalla classifica nazionale: è ottavo e precede città come Milano, Napoli e Torino. Posizioni tutto sommato discrete vengono mantenute per numero di alloggi di proprietà in rapporto alle abitazioni occupate: il 53% degli avellinesi ha, secondo il Sole-24 ore, una casa "tutta sua". Buona anche la percentuale di auto di nuova immatricolazione sul totale delle automobili in circolazione. E, per restare in tema di circolazione e traffico, confortante è l'indice di incidenti rilevanti dai vigili urbani: appena 34 per ogni dieci mila auto in circolazione. In quanto a disciplina al volante, gli avellinesi si pongono in una posizione leggermente al di sotto della media nazionale, con 155 multe per ogni diecimila automobili circolanti. Preoccupante l'indice della rapine in banca: ben 14 rapine per ogni cento sportelli bancari esistenti, contro i 6,5 della media italiana. Per contro è contenuto il numero dei furti. Avellino - con 910 furti per ogni centomila residenti - è 28° tra le 95 circoscrizioni italiane.

Avellino, dunque, secondo il Sole-24-Ore, è una delle città del malessere. Ma, se ci può consolare, è contemporaneamente - e lo appuriamo proprio dai dati pubblicati dal giornale in questione - anche una delle circoscrizioni che fa segnare un indice assai basso di mortalità. Difatti, per ogni mille abitanti residenti si contano appena 8 morti contro i 15 di Trieste, città, quest'ultima ai primi posti nella mappa del benessere.

Avellino - Palazzo Sandulli, uno degli edifici vincolati a Corso Vittorio Emanuele

AVELLINO - Il Corso Vittorio Emanuele ha tenuto banco anche nell'ultima sessione del consiglio comunale.

Sul tappeto la questione dei palazzi soggetti a vincolo diretto. L'assessore Vegliante ha messo a segno il secondo colpo, riuscendo ad ottenere dal Consiglio l'autorizzazione a procedere nei confronti dei proprietari «inerti» con una messa in mora e con una successiva applicazione dei poteri sostitutori.

I proprietari dei palazzi vip dovranno entro trenta giorni presentare dei progetti che tengano conto degli strumenti urbanistici vigenti. Se, trascorso tale termine, non si registreranno novità, il Comune si sostituirà agli interessati, ricostruendo gli edifici secondo il criterio del restauro conservativo ed utilizzando i contributi previsti dalla legge 219.

Può anche darsi che questo nuovo escamotage metta le ali ai piedi dei proprietari degli immobili. Lo scetticismo è d'obbligo, dopo dieci anni.

I DEBITI - In consiglio è anche arrivata la spinosa questione dei debiti fuori bilancio, ammontanti a circa quarantotto miliardi.

Roventi le polemiche, anche da parte di chi all'accumulo di tanti debiti aveva dato il suo contributo per aver fatto parte di maggioranze di governo.

MULTE MILIARDARIE - Il sindaco e l'assessore alla sanità, Quaranta, hanno firmato un'ordinanza che fissa a quota cinquecentomila la multa per i cittadini che depositeranno i rifiuti solidi prima delle ore 21 e dopo le ore 24 o che rimuoveranno i cassonetti, sia per parcheggiare le macchine, sia per prelevarne (?) oggetti.

Ci auguriamo che gli anziani sorpresi a depositare il loro magro pacchetto di rifiuti quotidiani magari alle venti o alle diciannove non vengano colpiti da sanzioni amministrative.

g. p.

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Le ultime due sessioni del consiglio comunale di Avellino sono state in larga parte dedicate ai problemi relativi alla ricostruzione lungo Corso Vittorio Emanuele.

Alcuni dati sono emersi con chiarezza dalla discussione.

Innanzitutto la volontà precisa dell'amministrazione comunale di far rispettare sia le norme del piano particolareggiato sia il decreto del ministro per i beni ambientali (del 10 febbraio 1986) con il quale venivano indicate le prescrizioni da osservare per la ricostruzione degli edifici sui quali insiste il vincolo indiretto.

Tale volontà, del resto, ha trovato concreto riscontro nell'operato delle commissioni ex articolo 14, che non hanno approvato i progetti relativi ai Palazzi Carulli, Trevisani e Sandulli, sui quali ricade il vincolo diretto, né quelli relativi al "palazzo degli specchi" e al "palazzo dei marmi", per i quali il vincolo è indiretto.

In secondo luogo è emersa la volontà di sostituirsi ai privati che non provvedessero in proprio alla ricostruzione. Il riferimento preciso è in una recente delibera di giunta, con la quale il sindaco viene autorizzato ad attivare il potere sostitutorio, qualora i proprietari non provvedessero ad integrare, entro termini ristrettissimi, i progetti presentati. Ugualmente decisa è apparsa l'azione dell'Amministrazione comunale nella salvaguardia della pubblica incolumità. Laddove esistono situazioni di pericolo, occorre intervenire con celerità. Non a caso buona parte degli esercizi commerciali di Corso Vittorio Emanuele, in questi giorni, ha ricevuto ordinanza di sgombero, perché ubicati in edifici pericolanti.

Per quello che riguarda, infine, i rapporti fra Comune e Sovrintendenza, l'at-

Nunzio Cignarella

Continua in quarta pagina

DOMENICA AL PARTENIO

Ritorna il derby con la Salernitana

L'allenatore Oddo

AVELLINO - *È la prima volta in serie B. Avellino e Salernitana, protagoniste in passato di tante battaglie al "Piazza d'Armi" ed al "Vestuti", si ritroveranno per la prima volta, in un derby, nel campionato cadetto. S'inizia domenica al "Partenio". Dopo 18 anni riecco il derby tra "pecorari" e "pesciaiuoli". Dieci pareggi e sei vittorie per parte il bilancio dei 30 anni di scontri fra le due squadre. L'ultima volta fu nel campionato 72/73, l'anno del grande balzo degli irpini nella serie B. Fu un'annata memorabile. I "lupi" primi in classifica fin dall'inizio. Per i cugini della Salernitana non vi fu scampo nel doppio confronto. I biancoverdi vinsero sia all'andata con un secco 3-0, reti di Marchesi e doppietta di Pantani, "o masto", come lo chiamavano affettuosamente i tifosi, sia al ritorno con un'autorete di Coppola. Da allora, le strade delle due compagini campane hanno seguito strade diverse. Gli irpini, per 15 anni, nell'olimpo del calcio professionistico, 5 in serie B e ben 10 - primato ancora insuperato - in serie A. I cugini di Salerno, tra alterne vicende, nell'Inferno della serie C, fino alla grande galoppata dello scorso anno e alla conquista della B. Ritorna, dunque, una sfida d'altri tempi, una classica interrotta 18 anni fa. L'Avellino è primo in classifica e vorrà onorare questo brillante avvio di campionato. La Salernitana è lì, a ridosso delle grandi e cercherà di non perdere. Sarà il campo a darci la risposta. Ma la vera, grande partita la si giocherà sugli spalti tra le opposte tifoserie. Una prova di maturità la si attende da entrambi i fronti.*

In dieci anni di scontri con il Napoli in serie A non è mai successo niente. Facciamo che a vincere, al di là del risultato, sia lo sport.

★

VERSO LA FASE FINALE DEL PROGETTO PROTEZIONISTICO

Partenio, all'inizio del 1991 la legge per il Parco

PARTENIO - Parco del Partenio, seconda fase. Si è arrivati alla fase finale del progetto protezionistico riferito alla salvaguardia del massiccio del Partenio. La Comunità Montana ha definito, con l'Italtecnica, il progetto studio da cui si svilupperà ora la discussione con i sindaci del comprensorio.

Entro l'anno suggerimenti e proposte arriveranno ai tecnici che hanno redatto il progetto, attraverso assemblee ed incontri. Nel gennaio '91 lo studio sarà completato dalle proposte che verranno dalla gente e dagli amministratori, quindi - tra febbraio e marzo '91 - sarà fatta la richiesta di legge istitutiva del Parco. Il finanziamento sarà chiesto con fondi della legge 64. "Anche il progetto di studio - dice il presidente della Partenio, Pasquale Giuditta - è stato finanziato dalla 64. Cinque miliardi per studiare il nostro territorio e catalogarne peculiarità storiche e naturalistiche. Ora che il progetto Parco e quello di salvaguardia e valorizzazione dei beni ambientali sono stati completati nelle linee di fondo, arriva il momento di confronto con la gente e gli amministratori.

Fino a questo momento abbiamo registrato un notevole interesse alla nostra proposta. Il parco, sembra sia ormai chiaro, è anche un'occasione di sviluppo economico e dunque va gestito e indirizzato alle esigenze della gente.

Ovviamente va considerato l'aspetto paesistico del massiccio del Partenio, la cultura, la tradizione, le possibilità di rilancio turistico di un intero comprensorio. Tutto ciò nel progetto Parco è previsto. Dobbiamo ora limarlo, con la collaborazione di tutti".

Del grande interesse provocato negli amministratori locali e nella gente comune è soddisfatto anche il presidente nazionale del WWF (Fondo Mondiale per la natura), Fulco Pratesi, che è membro del Comitato scientifico del Parco costituendo: "Ogni volta che vengo trovo grande entusiasmo.

Ma per andare fino in fondo c'è anche la necessità di dar voce a tutti. Se il Parco non è pienamente accettato dalle popolazioni che dovranno poi abitarlo allora sarà difficile che divenga strumento di sviluppo. Bisogna far capire, e siamo sulla buona strada, che non proponiamo un'opera di imbalsamazione della montagna ma una struttura dinamica che permette di portar fuori quanto di meglio esiste in queste zone".

Gianni Colucci

NON DEL TUTTO RISOLTI I PROBLEMI DI STATICITÀ NELLA ZONA ANTICA DEL COMUNE DELLA BARONIA

Carife, ancora rischi di frane nel centro storico

Carife - «I Fossi», lato sud-est

CARIFE - Non sono ancora risolti i problemi di staticità del centro storico di Carife. Il lato sud-est del rione Fossi, interessato da una grossa frana, a seguito del terremoto del novembre '80, non è stato del tutto risanato.

I lavori eseguiti fino ad oggi dalla ditta Comucar di Salerno, che hanno impegnato una somma di quasi 500 milioni, si sono fermati. La situazione, al momento, è rimasta appesa. Sarebbero necessari altri fondi (il progetto generale di risanamento prevede la spesa di circa 2 miliardi) per garantire la massima sicurezza per la zona e per gli abitanti del posto.

La frana ha interessato alcune abitazioni e un lungo tratto di via Ripa. Le case sono rimaste letteralmente sospese al di sopra del movimento franoso. Sul posto insisteva anche una profondissima grotta che è stato necessario ricolmare con materiale cementizio.

Con i 500 milioni spesi sono stati eseguiti lavori di rafforzamento dell'area colpita dalla frana consistiti nella collocazione, lungo la direttrice orizzontale, di grosse briglie di pietra, di discreta altezza, nella creazione di una strada, che rompe il fronte interessato dal fenomeno, nella erezione di muri di contenimento ed altre fortificazioni. Ovviamente i lavori non sono terminati e l'approssimarsi della stagione invernale fa temere il peggio.

"Potrebbe verificarsi qualche forte temporale o qualche nevicata che, non essendo ancora canalizzata totalmente l'acqua, potrebbero causare altri movimenti franosi - dicono gli abitanti del posto - che, in questa zona non sono tanto insoliti".

L'area su-est del centro storico è meglio conosciuta col nome di "Lavanghe" proprio ad indicare la franosità.

In merito la storia tramanda che, in tempi lontani e non meglio precisati, in quel posto ci fu una enorme frana che trascinò più a valle una parte dell'antico paese con case e persone.

L'Amministrazione, guidata dal democristiano Carmine Di Giorgio, ha provveduto ad interessare della cosa gli Organi competenti e ha richiesto un immediato finanziamento per far fronte all'emergenza.

s.s.

Solofra sfila ai piedi della torre Eiffel

La torre Eiffel

AVELLINO - Solofra ai piedi della Torre Eiffel. È andato al di là di ogni più rosea previsione il successo riscosso dalla collezione di moda in pelle realizzata dai confezionisti di Solofra ed esposta, grazie all'iniziativa della Giunta della Camera di Commercio di Avellino, in un elegantissimo stand allestito alla "Semaine du Cuir" di Parigi.

"L'Ente camerale - ha dichiarato il Presidente Iannuzzi - prosegue nella sua azione volta a sostenere il settore delle confezioni in pelle. I risultati fin qui conseguiti, ha aggiunto, sono più che lusinghieri, consentendoci di poter affermare che lo sforzo finanziario sostenuto dalla Camera è stato ben ripagato".

Difatti, la collezione disegnata dallo stilista fiorentino Luca Faccenda per conto dell'Associazione Confezionisti di Solofra è stata preselta; tra quelle dei numerosi espositori italiani presenti alla "Semaine", per rappresentare il nostro Paese al "Defilée SIC 90", curato nell'ambito della manifestazione direttamente dalla direzione della fiera parigina.

Applaudite le top-model che nello stand irpino hanno presentato decine di capi finemente lavorati e di grande pregio che hanno richiamato l'attenzione di visitatori ed operatori economici. Gli espositori solofrani presenti alla rassegna hanno intessuto intensi rapporti commerciali, così che c'è da attendersi un rilevante effetto "di ritorno" da questa manifestazione che costituisce il fiore all'occhiello per chi intende affermarsi nel settore.

L'eco del successo dello stand irpino è stata così vasta che alla Camera di Commercio sono giunte richieste di organismi di altri Paesi europei, operanti nel comparto della moda, che sollecitano la presenza della collezione solofrana in altre rassegne europee.

450 milioni per il cimitero

CARIFE - Sarà ampliato al più presto il nuovo cimitero. Con apposita delibera, il Consiglio comunale ha approvato il progetto che prevede una spesa di 450 milioni.

L'opera, di pubblica utilità e ormai indifferibile e urgente, prevede la costruzione di nuovi loculi e l'allargamento del muro di cinta. Occuperà l'area a nord-ovest dell'attuale luogo di sepoltura e completerà definitivamente un capitolo della storia carifana caratterizzato da polemiche e contrastanti prese di posizioni. L'attuale amministrazione, composta da una coalizione Dc-Psi e guidata dal democristiano Carmine Di Giorgio, ha riservato priorità assoluta all'allargamento del cimitero per riuscire a soddisfare al più presto le accresciute esigenze della popolazione. L'opera sarà finanziata con un mutuo, di pari importo della spesa, contratto con la Cassa depositi e prestiti in linea con il Piano finanziario già predisposto ai sensi della legge 155/90.

"Inizieremo subito le procedure espropriative - ha dichiarato il sindaco Carmine Di Giorgio - e ci impegneremo a snellire tutti gli atti burocratici per consentire alla nostra popolazione di usufruire del servizio senza timori di doversi preoccupare del "posto" anche dopo morti".

Intanto, sono state già esperite le indagini geologiche sul terreno interessato e tra qualche tempo si provvederà ad indire la gara di appalto.

Il problema del cimitero è molto avvertito tra la popolazione di Carife e la mancanza di suolo per la costruzione di cappelle private ha fatto arrivare il costo di un metro quadrato di terreno, all'interno delle mure di cinta, fino a due milioni di lire.

Bruno Salvatore

ACCORDO FRA CARIPLO E SETEFI

Presentata la nuova carta moneta Confcommerco

MILANO - È stata presentata, presso la Sede Cariplo, a Milano, l'iniziativa Cariplo-Setefi nel campo dei sistemi elettronici di pagamento, basata sull'uso dell'innovativa carta "Moneta Confcommercio".

L'accordo che, fra l'altro, prevede l'ingresso di Cariplo nel capitale sociale di Setefi, utilizzando le sinergie che derivano dalla potenzialità dei due partner, produrrà benefici per la clientela, rendendo possibile la sostituzione del contante con altri strumenti di pagamento. Cariplo ha individuato, nell'iniziativa varata dal Gruppo Finater della Confcommercio, le caratteristiche per assumere il ruolo che compete alle banche più moderne e propositive, in linea con quanto attuato a livello internazionale.

Moneta Confcommercio, progettata e realizzata sulla base delle tecnologie più avanzate e sicure, costituisce, quindi, la risposta adeguata alle esigenze di clienti, imprese del terziario ed istituti di credito.

SE N'È PARLATO ALLE FESTE DELL'AMICIZIA CELEBRATE NELLA BARONIA

Il «caso Irpinia» al centro del confronto tra i big e il popolo democristiano

BARONIA - Le feste dell'amicizia, celebrate quasi in ogni paese della Baronia, alla fine di una stagione fin troppo calda e avvelenata dalla scandalosa e inaccettabile campagna di stampa contro l'Irpinia, hanno riportato un'ondata di fiducia nel popolo democristiano.

La presenza pressochè costante di quasi tutti i parlamentari, accompagnati dal segretario provinciale e i loro interventi che hanno spaziato su vari temi da quelli locali a quelli nazionali, hanno consentito ai quadri di rafforzare convinzioni e ideali ed essere pronti a nuove e più propositive battaglie.

Flumeri, Castelbaronia, Scampitella i capisaldi democristiani dove, tra faccia a faccia e discussioni, sono stati affrontati argomenti di grande attualità e rilanciate ipotesi di sviluppo.

Gargani, Bianco, Zecchino, De Vito, Grasso, Pennetta, a più riprese, hanno chiarito posizioni e programmi all'interno del partito e nei confronti di altri schieramenti politici.

Sotto tiro i socialisti tesi quasi sempre alla ricerca di comodo che consentano loro di conquistare più potere possibile.

Riforme istituzionali e nuovo Ordinamento delle Autonomie Locali le piattaforme che hanno fatto da base alle diversificate valutazioni tutte riconducibili ad una linea di forte convinzione sulla necessità di apportare correttivi nuovi, alla organizzazione sociale, per rafforzare democrazia ed economia nel Paese.

Nelle discussioni è spesso rimbalzato il "caso Irpinia" e i parlamentari non hanno lesinato giudizi e prese di posizioni intransigenti su certa stampa, visibilmente avversa, che ha provato a colpire chi dell'Irpinia ha inteso fare un'area che, in avvenire, non debba mai più piangere morti e miseria.

Non è mancata, ovviamente, l'analisi sulla situazione della zona. La Baronia, estrema propaggine orientale della provincia di Avellino, è stata oggetto di valutazioni e proposte. Si è convenuto che qualsiasi suo sviluppo va visto in funzione della forte omogeneità territoriale, culturale ed economica.

Salvatore Salvatore

ISTITUITI CORSI DI LINGUA INGLESE E FRANCESE

Anche le donne al campeggio «Zauli»

LACENO - Anche quest'anno, organizzato dal Provveditorato agli Studi di Avellino, in collaborazione con M.P.I. - Ispettorato per l'Educazione Fisica - si è svolto il Campeggio Regionale per studenti "B. Zauli" sull'Altopiano del Laceno.

In oltre venti anni di funzionamento, il Campeggio "B. Zauli" ha ospitato centinaia di giovani, contribuendo oltre alla loro formazione anche all'aggiornamento dei numerosi insegnanti di Educazione Fisica che negli anni si sono alternati nella funzione di istruttori.

Il campeggio si è svolto in due turni: il primo dal 7 luglio al 23 luglio, il secondo dal 27 luglio al 14 di agosto.

I partecipanti sono stati circa 90 appartenenti alle scuole medie di 1° e 2° grado della Provincia di Avellino e della Regione, scelti fra coloro che si sono particolarmente distinti nelle varie discipline sportive a livello di G.d.G. e C.S. che hanno avuto la possibilità di vivere una vacanza in un ambiente naturale svolgendo attività di carattere escursionistico, ricreativo e culturale. Infatti, quest'anno, oltre alle attività sportive, sono stati svolti corsi di lingua inglese e francese in collaborazione con "l'Accademia Europea".

Altra novità di quest'anno è stata la presenza di 14 ragazze dagli undici ai 13 anni.

Ma i problemi aumentano di anno in anno, nonostante l'impegno e la tenacia con cui il Provveditore agli Studi, dott. Carmine Catalano e il Coordinatore di Educazione Fisica e Sportiva, prof. Giuseppe Giacobbe, cercano di risolverli con la collaborazione del M.P.I. e degli Enti Locali (Comune di Bagnoli I., Comunità Montana Terminio-Cervialto ecc.).

Si confida nella sensibilità del M.P.I.: si rende necessario, infatti, aumentare i contributi, per conservare una struttura di così fondamentale importanza per la formazione dei giovani che, senza gli opportuni interventi, andrebbe lentamente distrutta.

Il Provveditore agli Studi ha espresso l'intenzione di allargare la partecipazione degli studenti anche fuori Regione.

Enzo Silvestri

1883
BANCA POPOLARE DI PESCOPAGANO

L'IRPINIA
TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE PUGLIESE
"RITROVI LA NATURA"

I MONTI PICENTINI, IL TERMINIO, IL CERVIALTO, IL MASSICCIO DEL PARTENIO, UN NOTEVOLE PATRIMONIO DI RISORSE TURISTICHE E UMANE.

SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARI E MONTANI

INFORMAZIONI:

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPATI 5
TEL. (0825) 35169

ARTIGIANAPLAST
TEL. 72140
CASTELFRANCI (Av)
FORNITURE PER ENTI E PRIVATI
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana - Trespoli - Cestini - Cassonetti - Segnaletica Stradale

BANCA POPOLARE dell'IRPINIA
...dove il risparmio è crescita
Patrimonio 267 miliardi
Mezzi amm. 1.915 miliardi

BANCA SAN PAOLO DI BRESCIA
Locazioni Finanziarie
Il leasing migliore
82100 BENEVENTO - Via Traiano, 45 - Tel. 0824/21499 (2 linee ric.)
83013 MERCOGLIANO (AV) - Via Nazionale Torrette, 65
Tel. 0825/683121 (2 linee ric.)

A lato, una veduta di via Carlo Del Balzo a Cervinara all'inizio del secolo. In basso, Pasquale Stanislao Mancini

UNA RILETTURA DELLA PAGINE DELL'UFFICIALE LOMBARDO ANTONIO BINDA

La reazione di Cervinara del 1860 nel diario di un garibaldino

di PAOLO SPERANZA

La spedizione dei Mille, al comando di Garibaldi, salpò da Quarto il 6 maggio 1860. Il 7 settembre il Generale entrava trionfalmente a Napoli, liberata dai Borboni. Poi, nel giro di poche settimane, l'incontro a Teano con Vittorio Emanuele II, il Plebiscito e, fra dicembre e gennaio, lo scioglimento del corpo dei volontari, le famose "camicie rosse". È a tutti evidente che la guerra-lampo dei garibaldini nell'Italia meridionale rappresenta l'episodio più memorabile e decisivo (e tale apparve, subito; anche all'estero: i giornali inglesi paragonarono Garibaldi a un eroe omerico) del Risorgimento e del processo di unificazione nazionale.

L'impresa di Garibaldi e dei suoi volontari non fu immune da pecche, anche gravi, sia nella breve e sofferta esperienza di governo della Dittatura, sia soprattutto per le repressioni indiscriminate in occasione di alcune reazioni, quasi sempre filoborboniche, nelle campagne: si pensi a Bronte, ma anche, ad esempio, a Montemiletto ed Ariano. (Per un'analisi più complessiva dell'unificazione in Irpinia rinviamo il lettore al volume dei Quaderni Irpini "1860. l'Irpinia nella crisi dell'unificazione", a cura di Annibale Cogliano, con saggi di Francesco Barra - Federico Biondi, Fiorenzo Iannino e del sottoscritto - edito dal Circolo Arci incontro di Gesualdo).

In questo senso, una rilettura più attenta e meno retorica dell'unificazione italiana (e del cosiddetto "brigantaggio meridionale", che assunse i tratti i caratteri di una vera e propria guerra civile) è stata già portata avanti, in parte dagli storici più avveduti, ben lontana tuttavia dalle conclusioni estremistiche e infondate di chi ha proposto di recente, un processo di Norimberga postumo ai protagonisti del Risorgimento.

Relativamente alla provincia di Avellino, nel 1860, un dato è evidente. L'impatto con la realtà sociale, il "modus vivendi" e la mentalità delle popolazioni meridionali, specie del mondo contadino, è vissuto in modo controverso e spesso traumatico da parte dei volontari di Garibaldi, determinando un sentimento di incomprensione e talvolta di rigetto verso una realtà così diversa e contraddittoria rispetto al resto d'Italia. Non mancano però, nelle testimonianze di alcuni volontari, accenti di simpatia e persino di ammirazione per alcuni aspetti e valori di questo mondo sconosciuto, che essi hanno contribuito in modo decisivo a liberare dalla tirannide borbonica.

Alla provincia di Avellino; allora Principato Ultra, dedica ben poche righe il memorialista ufficiale dei Mille, l'Abba, mentre ci resta l'interessante (anche se succinto) diario dell'ufficiale garibaldino Antonio Binda, lombardo.

Il brano che presentiamo si riferisce alla reazione di Cervinara, il 25 novembre 1860, quando la tolla distrusse le insegne dei Savoia e di Vittorio Emanuele per innalzare di nuovo, a poco più di un mese dall'avvenuto Plebiscito, i vessilli di Francesco II di Borbone.

La reazione fu sedata proprio grazie all'intervento della brigata garibaldina "Peucetia", di stanza ad Avellino, non senza difficoltà e subendo anche qualche smacco dai rivoltosi del posto, esperti di latitanze nei boschi del Partenio.

Rilevante, in questo brano, è soprattutto il sincero accento di ammirazione per l'eroismo dei contadini filoborbonici, che muoiono con le armi in pugno nel nome di Francesco II. (Un eroismo, purtroppo, mal posto, per una causa ingiusta e già persa).

25 Novembre - La mattina di questo giorno scoppiò una forte reazione a Cervinara, grossa borgata discosta da Avellino 20 miglia circa, dove arrivammo la sera, dopo una marcia faticosa, perché sollecita, riposandoci un'oretta appena ad Altavilla, grazioso paese sul pizzo d'una collina. La notte era oscura, annuvolata, non rallegrata dalla luna. Entrammo in Cervinara gridando: Fuori i lumi! Nessuna resistenza, assoluta quiete anzi, fino sulla piazza maggiore del paese. Qui si scambiò qualche fucilata e si uccisero tre o quattro di quei miserabili che volsero in fuga. Al corpo di guardia un uomo montava la sentinella. Credendolo guardia nazionale, i soldati per convincersene, gli gridarono: Viva Garibaldi! a cui egli freddo ed impassibile, con un eroismo degno di miglior causa, rispose, a voce alta ed intelligibile: Viva Francesco secondo! Non ci volle altro: sebbene il Capitano comandante la compagnia ordinasse ai soldati di non dar fuoco e di arrestarlo, molte fucilate partirono dai ranghi e cadde crivellato dalle palle, mormorando nei fremiti dell'agonia: Viva Francesco secondo! Tanto eroismo mi sorprese a non potei fare a meno di ammirare le spoglie di quell'uomo che per una falsa convinzione si era sacrificato da martire. Gli occhi aperti del morto, ancora fieri e sdegnosi, esprimevano l'energia dell'anima, mentre il suo corpo, grondante sangue dalle numerose ferite, era coperto di discreti abiti che lo annunciavano di civile condizione. Il cadavere fu trascinato altrove, lo mi riposai al corpo di guardia.

Verso le 11 ore, il Capitano della 4ª compagnia, che aveva inseguito gli sbandati reazionari, mandò a chiedere rinforzi al Maggiore, assendosi essi trincerati in una casa dall'altro lato del paese, da dove lo molestavano con un frequente fuoco. Per ordine del Maggiore accorsi con 20 uomini sul luogo del combattimento: ma erano ancora troppo pochi per tentare l'assalto, non avendo pratica delle case, non conoscendo il loro numero e soprattutto il nemico essendo favorito dalla notte oscura. Il Capitano mi pregò di ritornare dal Maggiore per richiederlo di altro rinforzo.

Alcune finestre erano illuminate: non così la maggior parte, ché gli abitanti impauriti per la reazione avevano sprangata la porta, chiusi i balconi: alcuni erano fuggiti, quasi tutti non avevano sentito il nostro grido: Fuori i lumi! Correva un mezzo miglio da questo posto al centro del paese ed io procedevo solo per quelle deserte contrade, lasciando strisciare il mio spadone sul terreno, che di notte e in quel perfetto silenzio si doveva sentire da lontano, ed accarezzando il calcio d'un revolver, per essere pronto a far fuoco, se qualcuno mi si fosse avvicinato con ostili intenzioni.

Esposi al Maggiore la mia ambasciata e gli feci osservare che la notte oscura rendeva quasi impossibile il vantaggio nella lotta, che sarebbe molto più facile la mattina dell'indomani. Il Maggiore approvò la mia osservazione e mi comandò di avvisare il Capitano che collocasse al coperto, in vicinanza, i suoi uomini, se gli fosse possibile, bloccando il nemico, e rimettendo al domani l'assalto.

Feci ancora il mio mezzo miglio, malgrado un po' indolenzito nelle gambe per la soverchia fatica, ed usando delle stesse precauzioni adoperate nel ritorno. Arrivato dal Capitano e comunicatogli l'ordine, retrocessi al corpo di guardia, arrivando proprio allorché l'orologio lasciava cadere un'ora, e presi posto vicino ai compagni che dormivano, sdraiati sulle panche, avvolti nei cappotti. Ben presto il sonno la vinse e mi addormentai, destato dopo poche ore dalle trombe che suonavano la sveglia.

Approfittando della notte oscura e deludendo la vigilanza del Capitano, i reazionari erano fuggiti sulle vicine colline, e quindi il Maggiore si riserbò di dar loro la caccia l'indomani, procedendo intanto agli arresti in paese. Un avvocato, un carissimo giovane, certo signor Pietro Landolfi, m'invitò a pranzo e mi fu prodigo di gentilezze: fui da lui presentato alle principali famiglie del paese, e mi condusse a visitare i punti di vista più ameni di questa montuosa e grossa borgata, composta di 4 o 5 pasetti vicinissimi, di cui Cervinara è il centro.

La diroccata Torre del Maso sorge a picco sopra una vicina collina, già albergo del famoso bandito Costanzo del Maso da cui prese il nome: uomo crudelissimo, che ricco, di famiglia considerata e benestante, assassinava e rubava per mero spasso. Strano fenomeno di crudeltà! Giovinetto s'innamorò d'una signora che corrispose al suo amore, ma sviluppatesi le sue sanguinarie tendenze, essa venne destinata dai genitori ad altro matrimonio. La rivide maritata e combinò con lei l'assassinio del marito. Introdotto furtivamente di notte dall'adultera nella stanza coniugale, questo mostro immergeva il pugnale nella gola dello sventurato marito che passava dal placido sonno al sonno dell'eternità. Quindi si portò seco la complice concubina nella famosa rocca, da dove per tanti anni sparse il terrore nelle vicinanze, e riuscì sempre ad evadere dalla giustizia, sebbene il suo capo fosse prezzolato. Fu la druda stessa che lo uccise e, presentatasi all'autorità, ne ottenne il perdono.

L'indomani di buon'ora, incominciammo la caccia sulle colline, in cerca di reazionari. L'alba era sorta splendida ad illuminarci il cammino. Gli uccelli impauriti dal lucicare dei fucili fuggivano al nostro avvicinarsi e si posavano sui lontani alberi a gorgheggiare le loro melodiose canzoni. Arrivati ai piedi della collina, ne incominciammo l'erta salita, distesi alla bersagliera. Lontano si scorgeva qualcuno di questi miserabili fuggire arrampicandosi svelti come scoiattoli su per quelle aspre balze e sparire o nascondersi subito dopo, dietro un macigno, deridendo ai nostri sforzi impotenti, pratici com'erano delle posizioni, a noi quasi sconosciute.

L'inutile e faticosa corsa durò fin dopo mezzogiorno, ché solo verso le due, grondanti di sudore, rientrammo a Cervinara, vergognosi del nessun esito.

Dopo cinque giorni, ripristinato l'ordine, ultimati i processi dei pochi verificatisi colpevoli, ché la maggior parte se l'erano svignata, retrocedemmo ad Avellino, deplorando nella triste spedizione la perdita di pochi soldati e qualche ferito. La sera ci riposammo ad Altavilla e l'indomani di buon'ora, nonostante che grossi nuvoloni minacciassero un cattivo tempo, ricominciammo la marcia. Fatte poche miglia, fummo sorpresi da una dirotta pioggia che ostinatamente ci perseguitò fino ad Avellino, dove arrivammo verso le 4 pomeridiane, bagnati dal capo ai piedi.

Ad Avellino continuammo col medesimo tenore di vita fino al congedo.

PREVISTA UNA SPESA COMPLESSIVA DI 1 MILIARDO

Sarà restaurata la casa natale di Pasquale Stanislao Mancini

di BRUNO SALVATORE

CASTELBARONIA - *Casa Mancini tornerà ai fasti di un tempo. Sono in fase avanzata i lavori di ristrutturazione della casa in cui ebbe i natali il grande giurista irpino. Sotto la diretta sorveglianza della soprintendenza ai BAAS - ormai, però, l'immobile appartiene a privati estranei alla famiglia del grande irpino- i lavori sono proseguiti per tutta l'estate. Posta davanti alla chiesa della Madonna delle Fratte, con la facciata che ha un andamento perpendicolare rispetto a quello della chiesa, casa Mancini durante gli ultimi cinque secoli ha vissuto l'apogeo e la crisi della famiglia. Nel 1848, a seguito della rivoluzione e dell'esilio di Mancini, la casa e gli altri beni furono confiscati per ordine dei Borboni. Cominciò allora la "diaspora" della famiglia e il declino della casa dei Mancini che era stata spesso oggetto di forti dispute tra gli eredi da che il nobile Dominico Nicola Mancino (era questo il cognome originario) cominciò ad abitarla nel 1527 per acquistarla, successivamente, da Trojano Carafa, marchese di Lavino, con "istromento del notar Consalvo Scagliozza de Santo Suosso de li 10 Agosto 1545". "Una casa nel Castello della Baronia di molti quarti, altissima, di nove stanze soprane, cantina, magazzeno, giardino, acqua che vi sorge e nel luogo dirimpetto la casa della Corte e lo palazzo dello Vescovo e da piedi la casa delli Scopa". Così si presenta l'immobile in "un inventario della casa Mancino scritto per ordine della famiglia dal notar Ottavio d'Anzano verso il 1609", uno stralcio del quale è contenuto in un manoscritto di Grazia Pierantoni Mancini su Castel Baronia che sarà pubblicato sul prossimo numero della rivista "Vicum". "La quale casa, si legge ancora, anticamente era un castello di fortificazione e se ne vedono ancora le fondamenta". Guardando dalla parte posteriore è facile notare, infatti, le fondamenta tipiche delle fortificazioni. "Nello quale castello abitò Dominico Nicola... Quale castello e fortezza comunicava co l'altro castello o torre in mezzo a la terra, dove abitò lo dicto marchese. E poi se tagliò la comunicatione. Ma l'anno 1569 ne vennero le sapute disturbationi con lo dicto marchese". Pasquale Stanislao mancò da quella casa in cui era nato nel 1817 per quasi quarant'anni: da prima del 1848 al settembre del 1885. Pur essendo arrivato, all'indomani dell'unità d'Italia, ad Ariano Irpino per inaugurare la ferrovia, Mancini non si recò a Castel Baronia. "Avrebbe voluto proseguire fino alla vecchia casa paterna, ma la strada non era ancora attivata, né l'età e la salute gli permettevano la via lunga e disagevole". Durante questo tempo i Mancini non dimenticarono la casa avita. "È la casa dove sono nato, ci diceva nostro padre. Là, in quel paesello sui monti irpini è la vecchia casa a cavaliere della piana...". Così Grazia Mancini, con orgoglio e curiosità, parla della casa del padre e della nostalgia di Mancini per la sua terra. "Ci descriveva il paesaggio di una bellezza selvaggia, le stanze messe all'antica, dalle grandi alcove, dalle mura ricoperte di bronati sbiaditi e specialmente la biblioteca dagli scaffali tarlati, dove si ammonticchiavano i libri di cartapecora tra i quali generazioni di topi nidiavano da secoli". Dopo l'unità d'Italia, casa Mancini fu affidata alle cure di don Gaetano Ciampone di Carife come risulta da una lettera inviata da quest'ultimo a Mancini nell'agosto del 1881 ("Vicum", marzo-giugno 89). Qualche anno prima della visita di Mancini, nel settembre del 1885, la casa fu restaurata. "Solo due stanze furono interamente rispettate restando ancora le mura adorne di bronati, i mobili antichi e le vecchie porte bellamente dipinte all'usanza del seicento. A capo del letto in cui sono nati e morti tanti Mancini sorride dolcemente una bella donna Madonna col Bambino in grembo. È una pittura che arieggia quelle del Muritto e si crede opera di un Giuseppe Mancini, abate del principio del secolo scorso. Le belle arti furono sempre care alla famiglia", ci fa sapere Grazia nel suo manoscritto. Non senza orgoglio. La casa conservò, però, un aspetto rude ed essenziale, come doveva essere il carattere di quella stirpe. L'ingresso posto a livello della piazza dà in un cortile strettissimo dal quale si inerpica un'improvvisa e ripida scalinata in pietra, in cima alla quale un portone immette nella parte nobile della casa. Il piano terra costituito da locali bassi con il solaio in legno era sicuramente adibito a deposito o abitato dalla servitù.*

Così si presentava casa Mancini dopo il terremoto dal quale aveva subito danni gravissimi che fecero temere per il suo recupero. Dichiarato monumento di interesse storico, l'immobile è oggetto in questi giorni di lavori di ristrutturazione. Il progetto, approntato dall'ing. Famiglietti e approvato dalla soprintendenza, prevede il consolidamento dei muri perimetrali, il rifacimento dei solai e del tetto. Saranno conservati e ristrutturati anche gli infissi interni e alcune cornici. La scala in pietra sarà risistemata.

L'intervento ha come obiettivo il rispetto dell'impianto originario compatibilmente con le necessità di consolidamento della struttura. Questa prima serie di lavori, finanziati con i fondi della 219, costerà più di cinquecento milioni; altrettanti ce ne vorranno per il completamento dell'intervento.

LA SQUADRA BIANCOVERDE È PRIMA IN CLASSIFICA ED È PRONTA PER IL DERBY CON LA SALERNITANA

L'Avellino di Oddo fa sul serio, i tifosi irpini tornano a sognare

AVELLINO - E così siamo i primi. E soli. I cultori delle statistiche ci ricordano che l'anno scorso, alla quarta giornata, l'Avellino era egualmente primo, ma in condominio col Torino.

Gli irpini, però, non provavano le vertigini del primato dall'autunno del 1973.

Nell'anno magico della grande galoppata verso la serie cadetta, l'Avellino fu solo per tutto l'arco del campionato.

Un momento irripetibile, quello.

Lo sa anche Pierpaolo Marino, che allora era un ragazzino. Lo sa bene Francesco Oddo, quanto mai inedito nella veste di pompiere.

Questo tecnico di Pescara che non esita a dire che ogni domenica scende in campo per vincere e che non ammette subordinate, ora invita tutti ad esaminare le cose con sano realismo.

Questo allenatore che respingeva l'affermazione del presidente relativa all'obiettivo salvezza e che dichiarava apertamente di voler andare oltre i trentacinque punti della sicurezza matematica, ora getta acqua sul fuoco degli entusiasmi ed invita i tifosi a scendere dalle nuvolette del sogno.

Oddo, dunque, sa tenere i piedi ben piantati per terra e non si lascia trascinare dai facili entusiasmi e questo è un motivo in più per apprezzare il tecnico e l'uomo.

Chi diceva che Oddo era uno spavaldo «zonista» poco abituato alla sofferenza, ora è servito.

Oddo ha avuto il buon gusto di ammettere, a fin di gara, a Lucca, che la squadra aveva avuto una grande fortuna, che non gli era piaciuto il gioco dei suoi uomini, soprattutto nel primo tempo e che ci sono ancora tante cose da mettere a posto, nel gioco e nella tattica.

Parole sante.

Avremmo tremato per le sorti dell'Avellino, se il tecnico si fosse lasciato andare a scomposti inni e a tripudi intempestivi.

Nessuno aveva pronosticato l'Avellino primo in classifica alla quarta giornata. Nessuno aveva pronosticato i crolli di Ascoli e Verona, la ripresa netta ed autorevole della Cremonese, gli stenti dell'Udinese, la tenuta della Salernitana.

I critici, dunque, sono serviti.

Vince ancora una volta il calcio, con le sue imprevedibili domeniche. Vadano a nascondersi, come sempre, maghi e teorici. Il calcio è bello anche perché si fa beffe di loro.

Pensate un po' a quel che capita a Pierpaolo Marino. Per due anni spende fior di quattrini per assicurarsi il meglio in vista di una bella corsa verso la serie A e per due volte è costretto a segnare il passo. Il primo anno perde l'ultimo autobus in circostanze paradossali. Il secondo anno rischia addirittura la retrocessione.

Al terzo anno di presidenza Marino mette da parte i «guru» della panchina e i campioni di grande nome e sceglie un allievo modello del master di Coverciano per guidare la squadra in un anno di assestamento, tutta da dedicare ai giovani e allo spettacolo.

Ed ecco che la squadra balza in testa, dopo aver affrontato, tra le altre, l'Udinese di Balbo e Sensini e la Lucchese indicata come la probabile squadra rivelazione del campionato e dopo aver bruciato il Brescia che appariva destinato a grossi traguardi e che comunque sta recuperando dopo un avvio incerto.

Miracoli del calcio.

Gli effetti immediati della partenza straordinaria della squadra si stanno riflettendo sul rapporto fra squadra e tifosi. La campagna abbonamenti è in lievitazione. La prevendita dei biglietti per il derby è stata entusiasmante. Il pubblico è di nuovo accanto alla squadra. Scene come quelle di Lucca al termine della gara non si vedevano dall'anno della promozione in serie A.

Ed ecco che in pieno nuovo boom arriva la Salernitana per il primo derby fra le due cugine in serie cadetta.

I granata sono partiti benissimo e sono andati ben oltre le previsioni dei critici che pensavano ad un fatiscoso avvio. C'era chi criticava la difesa poco solida e chi additava l'attacco carente. Poi è esploso Daniele Pasa, il ragazzo scoperto e lanciato da Luis Vinicio ad Udine, e la Salernitana ha messo insieme punti preziosi.

Il derby sarà una grande occasione per la verifica del grado di maturità delle due tifoserie, prima che una partita importante ai fini della classifica.

Tutti sanno che siamo nell'occhio del ciclone per molti motivi. Non facciamo parlar male di noi.

Ci guardano, ragazzi. Facciamoli morire di rabbia, dunque.

Giuseppe Pisano

Primavera, ai lupacchiotti il primo scontro con il Napoli

AIELLO DEL SABATO - La formazione di Romano Miceli centra l'obiettivo al suo primo impegno stagionale di Coppa Italia. Con il risultato di 1 a 0 ha battuto il Napoli di Morrone che ottimamente disposto in campo non è riuscito a far valere la sua superiorità tecnica. I migliori in campo sono stati Drago per gli irpini e Altomare tra i partenopei. Domani al Campo Paradiso, la gara di ritorno dove i lupacchiotti di Miceli ce la metteranno tutta per conquistare un risultato positivo.

"Certo l'incontro non si presenta facile - dichiara il mister - ma noi proveremo a fare la nostra gara senza alcuna paura reverenziale. Loro faranno il possibile per ribaltare il risultato, ma noi non staremo lì a guardare".

Gli irpini, comunque, appaiono in buona salute e in grado di controbattere alle mosse dei cugini partenopei.

I biancoverdi si sentono in forma e questo fa ben sperare per il campionato di categoria.

Non sono andate bene le cose per la squadra "Allievi" che partecipa al campionato Nazionale di categoria, allenata dal bravissimo Tonino Iandoli. Dopo il meritato successo a Messina per 1 a 0, ha dovuto cedere tra le mura amiche contro l'Andria in una partita giocata a senso unico. Ma la fortuna questa volta non ha aiutato Iandoli che domenica chiederà ai suoi ragazzi il riscatto contro la forte formazione della Reggina.

Alfonso Marsella

NEI CAMPIONATI DI B1 E A2

Basket, buon esordio di Scandone e Sipe Avellino

AVELLINO - Scandone Avellino e Sipe Pallacanestro Avellino cominciano bene i loro campionati di Serie B1 maschile e A2 femminile, ottenendo devastanti vittorie contro Basket Ravenna e Stelle Marine Ostia. La Scandone con un gioco frizzante e un primo tempo impeccabile in cui ha realizzato ben 69 punti ha travolto il quotato Ravenna di Calli e Patrizi, molto accreditato dalla stampa specializzata del Nord. È indiscutibile mettere in evidenza che la competente ed esperta mano di Bardini si vede in una squadra molto attenta in difesa e forte in attacco dove Trotti ha subito allontanato il fantasma di Masini e Casarin è un giocatore di classe; gli Abate debbono muoversi sin d'ora per trasformare a fine anno l'attuale prestito in acquisto definitivo.

Per il resto il pubblico è apparso non numeroso come si poteva prevedere e bene farà la società se oltre al minibasket prenderà in considerazione altre iniziative promozionali basate essenzialmente su schemi di simpatia. Domani sera Insidiosa trasferta per i biancoverdi di scena sul campo della neopromossa Virtus Viero di Padova autrice domenica scorsa di un sensazionale exploit a Gorizia.

Gli irpini dovranno avere i nervi saldi e giocarsi le loro chanches evitando di innervosirsi sotto i probabili cori razzisti della Liga Veneta. Seguiranno due turni casalinghi con Ferrara e Cagliari che potrebbero proiettare subito in alto gli avellinesi.

La Sipe Avellino ha strabattuto le ostiensi delle Stelle Marine guidate dalla solita stupenda Elena Bellastella, vero fulcro della compagine di Cozzolino. Il coach da parte sua con la consueta maestria ha guidato le ragazze della panchina non tenendo in considerazione ad inopportune voci circa una sua conferma messa in dubbio da personaggi vicino alla società abituati ad essere poco informati e fautori di un pettegolezzo squallido e da lavandaie.

Chi vuol far fuori Cozzolino venga avanti e lo dica pubblicamente senza restare a dare vigliacche pugnalate dietro le quinte. In attesa di un pivot (che arriverà l'anno prossimo, vero presidente Abate?), le irpine saranno di scena a Gualdo Tadino contro la probabile cenerentola della stagione. Oltre alla sfortunata Ponza operata di menisco e legamento crociato mancherà pure Malisardi infortunatasi seriamente al tendine, vecchio malanno portato con sé da Ferrara.

Calcio Femminile

Brutto capitombolo del Monteforte contro la Lazio, in una gara decisa da due papere colossali di Luino e Napolitano in occasione del micidiale uno-due inferto dalle capitoline. La forza delle romane ben impostate da Nanni, la condizione precaria delle irpine e l'assenza di Bova, Santi e Mauro a centrocampo sono attenuanti più che valide per spiegare una sconfitta ricca di amarezza. Un bagno di umiltà è d'obbligo in casa irpina dove già aleggiava scriteriatamente la parola scudetto. Dopo l'eliminazione in Coppa Italia e la sconfitta con la Lazio bisognerà stringere i denti e prepararsi al derby esterno con la Turris del 13 ottobre, gara da non sottovalutare e affrontare col coltello tra i denti.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

Il Comune si sostituirà ai proprietari ritardatari

strative pari all'importo della pensione sociale.

Qualcuno dice che queste ordinanze avranno lo stesso effetto delle grida manzoniane. Sul rispetto di certe ordinanze la sanno lunga, per esempio, i cittadini di Napoli, sui quali incombe una multa di un milione per le trasgressioni in materia di igiene pubblica, con le conseguenze che sono ben note.

LE DEMOLIZIONI - Intanto sta per concludersi il raid dell'ufficio tecnico su tutti i palazzi a rischio della città.

Anche il palazzo che ospita la Standa dovrà essere capuzzazato nella parte prospiciente Corso Vittorio. Non si sa se, dopo l'operazione, i Grandi Magazzini potranno rimanere ancora in sito, in attesa della ricostruzione dello stabile. Non si sa nemmeno se la Fininvest abbia intenzione di trovare altri locali e, prima di tutto, di rimanere ad Avellino.

Intanto alcuni proprietari colpiti da ordinanza hanno optato per la demolizione a loro spese, in economia. È una scelta che consente un certo risparmio, a quanto pare. Il Comune ha già appaltato i lavori di demolizione e fra qualche settimana avremo, prevedibilmente, un Corso capitozzato, monco, sbilenco, con uno sky-line da paese bombardato. Era un passaggio obbligato. Ora ci si attende un rigoroso rispetto delle indicazioni fornite dal consiglio comunale per la ripresa ed il completamento della ricostruzione nelle aree centrali della città. Il sindaco è stato finora estremamente puntuale nel rispetto della linea indicata da Palazzo De Peruta. Ci aspettiamo un «seguito» coerente.

Pronta una supercommissione con Romano e De Cunzo

teggiamento di tutti i gruppi politici presenti in consiglio comunale è stato abbastanza critico nei confronti della Sovrintendenza, che, almeno nell'ultimo periodo, ha con troppa generosità espresso parere favorevole nei confronti di progetti che sono poi stati regolarmente e giustamente bloccati dalle commissioni ex art. 14. Ma, ritenendo che una conflittualità aperta e continua fra Comune e Sovrintendenza non avrebbe accelerato la ricostruzione, è stata creata una sorta di supercommissione, della quale fanno parte il sindaco, l'assessore alla ricostruzione privata, il capo ufficio tecnico del comune e il sovrintendente, per armonizzare i vari progetti. Cosa in pratica deve fare e farà questa supercommissione non ancora appare molto chiaro.

Potrebbe, però, a parer mio, essere utilizzata per impedire (il concetto è sempre quello di armonizzare i vari progetti) l'accorpamento di edifici contigui, che rappresenta uno snaturamento profondo e sostanziale del piano particolareggiato, anche se probabilmente legittimo dal punto di vista formale.

Uno dei principi fondamentali del piano particolareggiato, infatti, è quello del rispetto della linea di gronda. È evidente che in tale modo si intende mantenere l'individualità di ogni edificio che, pur ricostruito, deve conservare le medesime caratteristiche fondamentali, vale a dire l'altezza, e gli assi verticali ed orizzontali.

Accorpando due edifici contigui (e purtroppo è già avvenuto lungo il Corso) non solo si fa un brutto palazzo, perché le due "parti" che la compongono, dovendo rispettare le originarie linee di gronda, presentano altezze diverse, ma si stravolge uno dei principi fondamentali del piano particolareggiato, pur osservandone formalmente le prescrizioni. È come se - mi si passi l'esempio banale - ad una festa, alla quale è d'obbligo la cravatta, noi ci presentassimo con regolamentare cravatta al collo, ma completamente nudi. Il rispetto formale dell'invito non ci salverebbe dall'essere buttati fuori a calci.

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino al n. 173 del 26 febbraio 1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l. Tel. (0825) 625267 Pianodardine - zona Ind.le AVELLINO

Tribunale di Avellino
Servizio Esecuzioni Immobiliari

AVVISO DI VENDITA DI IMMOBILI ALL'INCANTO

Il Responsabile del suddetto Servizio
RENDE NOTO

che il dott. G. Iannarone, giudice dell'esecuzione n. 107/87 R.ES. contro Altavilla Fiorentino, con ordinanza del 3.5.1990 ha disposto procedersi innanzi a sé, nell'aula n. 99 del Tribunale di Avellino, all'udienza del 25.10.1990, ore 12,00, a vendita all'incanto dei seguenti beni immobili:

- Vano terraneo sito in Mercogliano in via Aldo Moro Terza Traversa, della superficie di mq. 55,86 con annesso ripostiglio di mq. 5,32, confinante con proprietà Dello Russo Antonio, via Aldo Moro, Della Pia Giuseppe e Terza Traversa via Aldo Moro. Riportato in catasto nel N.C.E.U. di Mercogliano alla partita 1404, foglio 5, part.lla 483 sub 3, categ. C/6, R.C. 105.

Il tutto come meglio descritto nella consulenza tecnica.

La vendita avverrà alle seguenti condizioni:

1) l'immobile sarà posto all'incanto al prezzo di £. 19.574.600= con offerte in aumento non inferiori a lire 2.000.000;
2) entro le ore 10,00 del giorno fissato per la vendita ogni offerente dovrà presentare domanda e versare in cancelleria il 25% del prezzo base (il 10% a titolo di cauzione ed il 15% a titolo di anticipo di spese di aggiudicazioni.
3) l'aggiudicatario, entro il termine di gg. 30 dall'aggiudicazione definitiva, dovrà depositare il prezzo, dedotto l'importo della cauzione già versata, su libretto di deposito giudiziario intestato al debitore.

Maggiori chiarimenti in cancelleria (stanza n. 90).

Avellino, 1.10.90

Il Responsabile
Servizio Esecuzioni Immobiliari
Dott. Walter Galasso
Collaboratore di Cancelleria

Il Solofra cola a picco

SOLOFRA - Continua la serie negativa del Solofra, nel campionato interregionale, con la ennesima sconfitta, questa volta tra le mura amiche, contro una Juve Stabia candidata per la promozione in C2. Anche se l'arbitraggio del signor Pitto di Vibo Valentia non è stato tra i migliori, la vittoria della Juve Stabia, targata Canè, ci sta tutta.

I stabiesi hanno affrontato la gara con determinazione, anche se inizialmente hanno dovuto frenare le offensive dei conciari, non si sono lasciati impressionare grazie a disimpegni elementari, ottima impostazione a centrocampo e molta efficacia in attacco con Puntereri e Fontanella. Domani il Solofra gioca ancora in casa con il Sorrento di Flaminio De Biase, l'ex trainer della Primavera dell'U.S. Avellino, e deve assolutamente vincere, altrimenti il campionato sarà tutto in salita.

Nel campionato di Promozione le compagini irpine ottengono buoni risultati. L'Ariano pareggia in casa con l'A.Ururi, mentre la Quindicese va a vincere a S. Gennaro conquistando il primato in classifica, e il Calitri vince in casa con il Lanzarà, confermando il 1° posto.

In prima categoria vince il Mirgia contro la Montorese per 1 a 0, l'Atripalda batte il Serino nel primo derby del Girone C per 3 a 0 mentre il S. Tommaso va a vincere a Volturara I. per 1 a 0. Con un secco 3 a 0 il Rione Mazzini di Vincenzo Evangelista perde a Camposano mentre l'Ellade Calcio del simpaticissimo prof. Pasquale Greco con il classico risultato ad occhiali pareggia a Saviano.

a.m.

Alla squadra di Arcella il torneo di Atripalda

ATRIPALDA - Si è concluso il primo torneo di calcetto «Atripalda '90», organizzato da Sergio D'Argenio e Ciro Esposito. Le squadre iscritte al torneo erano venticinque, provenienti da diversi comuni irpini. La presenza più importante è stata quella dei campioni nazionali di Borgo Ferrovia che, però, nonostante i favori della vigilia, non sono riusciti a raggiungere la finale.

Si è aggiudicato il torneo la formazione P. Venezia di Arcella, che ha sconfitto la squadra di Ferrari di Serino con il risultato di 5-4 (primo tempo 3-3).

La gara è stata sostanzialmente corretta, anche grazie all'ottima direzione arbitrale di Alfonso Caccavallo. Le reti che hanno dato la vittoria alla P. Venezia di Arcella sono state segnate da Pino (2), Altieri (2) e Iandorio.

Erano presenti alla manifestazione l'assessore allo sport, avvocato Iaione, e il vice-sindaco di Atripalda, Simeone, i quali hanno consegnato ai partecipanti e ai vincitori i numerosi trofei in palio. Giacomo Pino è stato il capocannoniere del torneo con ben tredici reti all'attivo.